

# FORZA MILAN!



**SPECIALE  
COPPA**

**CAMPIONISSIMI!**



# MILAN CAMPIONE

anche sui francobolli

Dal

Francobollo Milan campione d'Italia 1987/88



Al

francobollo Milan campione d'Europa 1989



Tiratura: 1000 fogli numerati con sigillo e firma notarile.  
 Dopo 10 mesi la quotazione attuale è di Lire 350.000 e sempre in costante ascesa.  
 Per i lettori di Forza Milan sono disponibili 100 fogli.

**LE RICHIESTE VERRANO  
 EVASE IN RIGOROSO  
 ORDINE CRONOLOGICO.**

Per prenotazioni telefonare al numero

**06/6847229**

Per ulteriori informazioni e per ricevere gratis il catalogo generale scrivere a:  
 GEOPROGRAM, Via della Cava Aurelia 163 - 00165 Roma



VIA DELLA CAVA AURELIA 163 - 00165 ROMA - TEL. 06/6847229 TELEFAX 6847230 TELEX 626531 GEOPRM



**LONDRA 1963 - MADRID 1969**  
**BARCELONA 1989 - VIENNA 1990**





# SEMPRE MILAN!





AC MILAN BENFICA

1 : 0



Frank Rijkaard ha appena calciato il pallone che si infilerà alle spalle di Silvino: è il momento decisivo della finale di Coppa dei Campioni.









È il 67': sul lancio in verticale di Van Basten, Frank Rijkaard non sbaglia: «Ho visto l'angolino scoperto e ho capito che avrei fatto gol», racconterà negli spogliatoi. «Il gol della mia vita». È il giusto premio per un campione umile e silenzioso, un fuoriclasse che è capace di lottare e di soffrire e che ha iscritto il suo nome in un'altra pagina indimenticabile della storia del Milan. In basso, la copertina del Programma ufficiale della partita distribuito allo stadio.











A lato, nella foto grande: Van Basten al 49' tocca un pallone d'oro per Gullit che si trova lanciattissimo, solo, davanti a Silvino. Il tulipano forse capisce che l'occasione è importantissima, troppo importante per un cicione che non soffia da un anno: il duello di sguardi verso la porta, verso l'estremo difensore del Benfica, verso la palla, è interminabile. Poi Ruud scocca il tiro, secco, troppo centrale. Silvino lo blocca trovandosi addosso. Sotto, a sinistra: Evani e Baresi contro Magnusson e Pacheco.







**Vienna, stadio Prater, mercoledì 23 maggio 1990  
COPPA DEI CAMPIONI, FINALE  
MILAN BENFICA 1-0 (0-0)**

**MARCATORE:** 67' Rijkaard.

**MILAN:** G. Galli; Tassotti, Maldini; Colombo (89' F. Galli), Costacurta, Baresi; Ancelotti (73' Massaro), Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.

**BENFICA:** Silvino; José Carlos, Ricardo; Samuel, Aldair, Thern; Vitor Paneira (78' Vata), Pacheco (59' Brito), Hernani, Valdo, Magnusson.

**ARBITRO:** Kohl (Austria).

**NOTE:** spettatori paganti 57.558. Ammoniti Aldair e Ricardo.



Alessandro Costacurta (qui sopra), splendido protagonista della notte di Vienna. Attento, sicuro, puntuale, ha fermato qualsiasi iniziativa dei portoghesi con la classe e il mestiere del veterano consumato: il suo curriculum, del resto, è ormai diventato ricchissimo. A sinistra, Carletto Ancelotti: la tigre rientrava dopo un infortunio, ma il cuore e la sua tempra in mezzo al campo sono stati quelli di sempre, quelli del grande Milan.







Notte da protagonisti, notte da campioni: Mauro Tassotti (a lato) e Marco Van Basten (sotto), Paolo Maldini in un superbo stacco (nella pagina accanto), un gesto atletico tutto da guardare. Tassotti ha trovato il tempo e il modo, nella sfida di piccole mosse sulla scacchiera ma di intenso agonismo, di esibirsi in qualche applauditissimo intervento «brasiliiano», alla sua maniera. Van Basten ha ispirato le azioni più pericolose (una personale, due di Gullit e quella del gol di Rijkaard). Maldini, pur sofferente per problemi fisici, ha ruggito per tutti i 90' senza soluzione di continuità.







**Q**ualcosa di più di una vittoria sportiva. Qualcosa di più di una semplice conquista di una squadra di calcio. La notte di Vienna è andata molto oltre, coinvolgendo l'incrollabile fede dei trentamila fortunati del «Prater» e i milioni di altri tifosi che hanno vinto davanti alla televisione, premiando gli sforzi di una società e di una squadra protagonista su tutti i fronti, beffata su quelli italiani ma capace di prendersi la bella, la più suggestiva, la più romantica delle rivincite vincendo la sua quarta Coppa dei Campioni, la seconda consecutiva, urlando la sua gioia e la sua rabbia perché sono i rossoneri i più forti sul campo.

Nel trionfo sullo splendido Benfica di Sven Eriksson, c'è un romanzo che diventa leggenda, la storia di una squadra di calcio che il mondo ha conosciuto e ammirato e continua ad applaudire per le sue imprese infinite. Nella cronaca della partita c'è la sofferenza di chi sa di doversi giocare anche una giustizia empirica, impalpabile, completamente sua, avendo avuta la sensazione di smarrirsi dopo il sudore, la fatica, l'umiltà profusi e rivolti alla vittoria, inseguita sempre e dovunque.

Così il Milan di Arrigo Sacchi, stellare, spettacolare, a volte persino irreale, ha cambiato faccia. Ha dovuto fare i conti con se stesso e con gli ideali che lo animano, stressandolo, sfinendolo, a volte mortificandolo per il suo stesso eccessivo slancio ed entusiasmo, ma alla fine ricompensandolo con l'esaltazione che merita. Sacchi sapeva delle precarie condizioni di Ancelotti e Gullit, dello stato generale dei suoi alfieri stanchi ma col cuore in mano, della forza e dell'intelligenza del Benfica, e lo ha predicato per giorni interi: non si poteva cercare di travolgere i portoghesi, di asfissiarli con il pressing continuo, di attaccarli incessantemente come i rossoneri sono abituati a fare. Bisognava aspettarli, farli uscire, fargli credere nella possibilità di battere il Milan campione d'Europa e del mondo, poi invece trafiggerli. «Abbiamo giocato come il gatto con il topo», ha detto Arrigo alla fine. «Abbiamo cambiato pelle, non siamo stati brillanti come sappiamo, chiedo scusa, ma adattarsi a certe situazioni è anche indice di maturità».

Tre tocchi: Costacurta, Van Basten, Rijkaard. Gullit si sposta portandosi appresso l'asse centrale della difesa del Benfica, Franklin Edmundo Rijkaard ha via libera. Guarda Silvino, la palla, la porta. Lo scatto è interminabile, il duello di occhiate soffoca i tifosi. Poi un colpo con l'esterno del piede destro, la zampata del gatto sul topo, quello stupido meraviglioso pallone di cuoio è in rete. È fatta. Via, adesso, Franklin: corri e grida la tua gioia, prenditi l'abbraccio di tutti, i compagni e i tifosi. Urla, Milan, corri per le strade di Vienna con le tue bandiere fuori dai finestrini, con le tue maglie ovunque nelle strade, urla la tua gioia di una squadra che ha cominciato a vincere e non si ferma più. Urla la rabbia delle mille amarezze che hanno reso più bello, più sofferto, più grande questo ingresso trionfale nella leggenda dello sport.

Luca Serafini







Franco Baresi, il capitano di tante battaglie, riceve dal presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson, la Coppa dei Campioni. Johansson era assistito dal segretario generale, il tedesco Gerhard Aigner. In questa stagione Franco Baresi aveva già sollevato la Coppa Intercontinentale a Tokio, mentre aveva lasciato questo incarico a Tassotti in occasione della Supercoppa europea perché, infortunato, non aveva potuto giocare né a Barcellona né a San Siro.







Quella di Vienna è stata l'ultima partita in maglia rossonera di Giovanni Galli, che è passato al Napoli. I tifosi lo hanno voluto ringraziare per quanto fatto al Milan con uno striscione (in alto a sinistra) e Giovanni quando ha sollevato la Coppa e ha salutato i tifosi non ha potuto trattenere le lacrime. Sotto, il numero 1 rossonero viene abbracciato da Gullit a fine partita. Sopra, Galli con la moglie negli spogliatoi dopo il trionfo: anche la signora Anna non riesce a celare la sua intensa emozione e piange.







Felicità è una lambada al fischio finale tra Van Basten (di spalle) e Costacurta (foto in alto a sinistra), è sollevare per la prima volta nella vita una Coppa dei Campioni (Massaro, in alto a destra, fra Tassotti e Borgonovo), un abbraccio tra Sacchi e Gullit per un campione ritrovato in una serata da leggenda (a lato). Felicità è risvegliarsi da un brutto incubo tra Verona e Napoli e riscoprirsi campioni d'Europa, per la quarta volta, la seconda consecutiva.







Ruud Gullit grida felice (a lato), circondato da Massaro, Giovanni Galli, Filippo Galli e Pazzagli. Indossa la maglia del Benfica, il primo avversario battuto in Europa dopo un anno, da quando lasciò la platea del Camp Nou nell'ovazione degli 85.000 rossoneri che erano arrivati a Barcellona per festeggiare il ritorno nella leggenda. È tornato il tulipano nero, è tornato vincente, ha firmato il contratto che fino al 1993 lo farà sorridere ancora con la maglia del grande Milan.



**VIENNA SI VESTE  
DI ROSSONERO IN UNA  
NOTTE DI GIOIA INFINITA**

# LA FESTA





# DEI CAMPIONI



Silvio Berlusconi stringe felice la Coppa dei Campioni, la seconda conquistata da quando è presidente. Accanto a lui, Arrigo Sacchi e, alle loro spalle, Van Basten, Baresi, Rijkaard e Gullit.







La festa è cominciata subito dopo il fischio di chiusura del signor Kohl. Il presidente, fuori dallo stadio, stringe centinaia di mani di tifosi esultanti. Qui sotto, Teo Teocoli felice con Evani e Tassotti, che sta intonando una canzone da «curva sud». Teo è invece nei panni di «Iper», il supertifoso rossonero della trasmissione televisiva «Emilio» che ha avuto moltissimo successo su Italia 1.



Sopra, i giocatori rossoneri si affacciano al balcone per mostrare alla folla che si è radunata davanti all'hotel Sas Palais la Coppa e per ricevere il meritato applauso. A lato, un altro momento della cena che si è svolta invece all'hotel Marriott. Accanto al tavolo con Stroppa, Pullo, Verga e Gullit, si riconoscono Renato Pozzetto, di provata fede milanista, e Paolo Villaggio. Insieme a loro il produttore Claudio Bonivento. È la notte della gioia, è il momento della felicità sfrenata dopo la sofferenza.











È stato di parola Ramon Mendoza, il presidente del Real Madrid: eccolo, nella foto sopra, con Berlusconi. Gli aveva promesso che a Vienna sarebbe venuto ed è stato il primo ad applaudire l'impresa del Milan. A sinistra, Filippo Galli si gode la Coppa dei Campioni in compagnia di papà Paolo e della mamma Lidia. L'esclusione lo ha amareggiato, ma alla fine c'è spazio solo per la festa. A destra: alza la Coppa, Rijkaard.





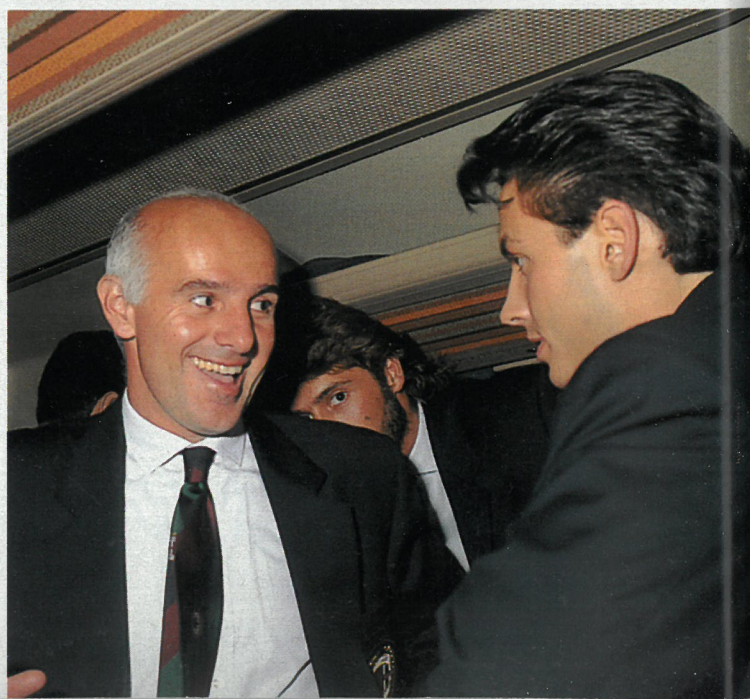




Cesare e Paolo Maldini, nella foto sotto, simboleggiano la continuità dei trionfi rossoneri in campo europeo. Cesare era il capitano del Milan che, a Wembley nel 1963, conquistò la prima Coppa dei Campioni. Suo figlio Paolo, non ancora ventiduenne, ha portato in famiglia due Coppe dei Campioni, oltre agli altri trofei vinti in questa stagione. Paolo ha detto: «Mio padre ora può essere orgoglioso di me, quando abbiamo vinto a Vienna il mio primo pensiero è stato per lui».



Scene di una notte di festa. A fianco, Arrigo Sacchi con Pier Silvio Berlusconi, figlio del presidentissimo. In alto, nella foto grande, Ruud Gullit e Daniele Massaro sprizzano champagne e felicità fra gli invitati all'Hotel Marriott. È un rito al quale nessuno può sottrarsi. In basso, Stefano Borgonovo e Giovannino Stroppa sorridono felici: il centravanti ha segnato due importanti gol in trasferta in questa Coppa, Stroppa ha firmato la prima rete contro l'Hjk Helsinki.







**D**a Barcellona a Vienna è passato un anno. Il Milan è ancora campione d'Europa, c'è un'altra notte da mettere in cornice. Ma l'anno che è trascorso fra le due splendide affermazioni è stato così tormentato da riflettersi nelle frasi, nel comportamento, negli occhi di Silvio Berlusconi e Arrigo Sacchi.

I due che hanno costruito questo Milan trionfatore non possono dimenticare quello che è successo. All'Hotel Marriott Berlusconi mangia poco o niente, cerca un budino alle 3 di notte; Sacchi confessa di aver mal di stomaco, gli è andato di traverso un filetto al pepe. In realtà, questa seconda Coppa dei Campioni della loro fantastica gestione non cancella le amarezze, le ingiustizie, tutto quello che è stato scritto contro il Milan e quello che l'ambiente non ha avuto il coraggio di dire.

Nelle lunghe ore dei festeggiamenti, ecco alcune frasi del presidente. La più importante: «Questa vittoria ci aiuta a tornare a credere nel calcio. La nostra amarezza nasceva da altro: erano crollati i valori in cui crediamo. L'ambiente del calcio (quello parlato, quello scritto, quello amministrato) non ha mosso un dito, accettando la slealtà, la furbizia, l'antisportività. L'amarezza rimane, ma questa Coppa dei Campioni ci aiuta a credere che vale la pena di andare avanti. Crediamo ancora, dopo questa vittoria, che nel calcio contino valori positivi come il lavoro e il sacrificio». Una confessione: «Per diversi giorni non ho voluto parlare alla squadra, non avrei saputo che cosa dire. Ai giovani, che amano tanto questo sport, abbiamo impartito una pessima lezione. Scoprendo all'improvviso di essere rimasti soli, ho pensato sul serio di lasciare, ma il Milan ha quattro milioni di tifosi, che anche al Prater hanno dato a tutta Europa una lezione di sportività e non sarebbe stato giusto lasciare, li avrei delusi. Perché loro ci sono sempre rimasti vicini, anche nei momenti difficili».


Arrigo Sacchi, più che il filetto, ha sullo stomaco cibi più avariati, da mesi. Alle 5 del mattino, insonne e con quel tarlo a roderlo dentro, sussurra: «Potremo essere ancora protagonisti soltanto se non saremo sazi di vittorie. Potrei lasciare presto, sapete?». I giornalisti naturalmente continuano a non credergli. Sanno che ama troppo il suo lavoro. È infatti, parla del futuro: «Questa squadra non è giovanissima, ma può continuare a vincere. Il campionato sarà durissimo, molti si sono rinforzati come mai era accaduto». E poi sbotta: «Sono stati dieci mesi difficilissimi, senza Gullit, Ancelotti, Donadoni in un momento così importante. Bergamo, nel quarto di finale della Coppa Italia, è stato il momento più amaro, che ci ha creato più problemi. Vorrei cancellarlo, ma è difficile riuscirci». Arrigo dice tante altre cose, è grato ai suoi ragazzi, tiene sempre in alto il suo presidente, al quale lo lega anche la notte del secondo trionfo europeo sofferto in questo stato d'animo. Monétine, arbitri, personaggi loschi di questo ambiente. Nel trionfo, certe cose non si possono dimenticare.

Angelo Pinasi



I GIORNI DELLA VIGILIA DELLE SQUADRE E DEI TIFOSI

# LA GRANDE ATTESA



Stefanplatz, la piazza dove sorge la cattedrale di Vienna, è stata invasa fin dalle prime ore del mattino di mercoledì da tifosi rossoneri provenienti da tutta Italia. Nella foto in alto a destra, Costacurta e Ancelotti, a Milanello, stanno per salire sul pullman che li condurrà alla Malpensa: l'avventura austriaca sta per cominciare.













A sinistra, i giornalisti al lavoro a Milanello dopo la conferenza stampa di Arrigo Sacchi martedì mattina. Sullo sfondo a sinistra si riconosce il nostro Luca Serafini al telefono. Sotto a sinistra, Sacchi e Galliani sull'aereo in volo per Vienna. Qui sotto, Simone ed Evani all'aeroporto dopo il controllo dei passaporti. A destra, Baresi e Colombo scendono la scaletta del DC 9 dell'Ati che ha portato il Milan nella capitale austriaca. Immagini di una vigilia carica di speranze e di tensioni, di un lieto cammino verso la gloria.









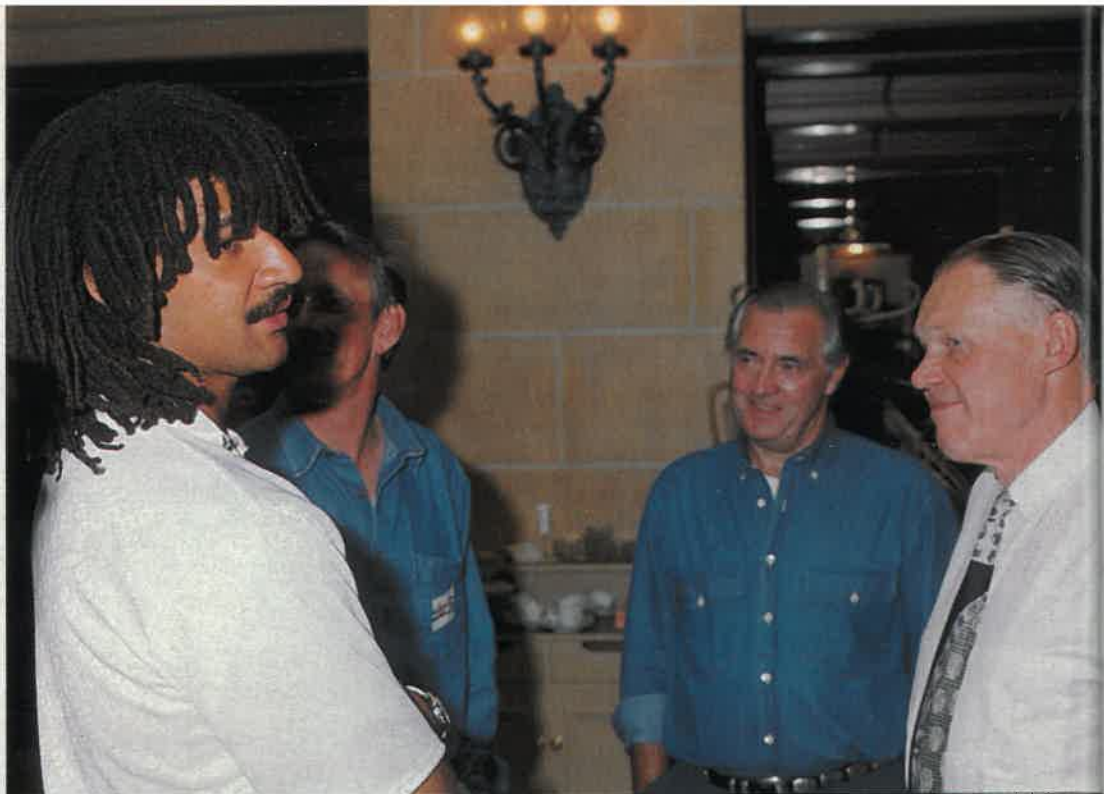
I supporter rossoneri hanno invaso il centro di Vienna e il Prater con il loro tifo colorato. Per lo stadio avevano preparato alcuni striscioni. Tra i più curiosi: «Napoli, vuoi la finale? Lire 800 ti costa in totale», «Come in Spagna, sarà un'altra cuccagna», «Gruppo ecologico: chi tifa Inter avvelena anche te, fallo smettere», «Noi a Vienna dopo Barcellona, voi sempre sulla poltrona». Nella foto piccola, i nostri giornalisti Martino Pizzi e Angelo Pinasi con sullo sfondo la splendida cattedrale di Santo Stefano a Vienna.







Durante il ritiro viennese, Rijnus Michels (il primo a destra nella foto a lato) è andato a trovare Ruud Gullit per sincerarsi delle sue condizioni. Il supervisore della nazionale olandese si è detto felice, alla fine della partita, anche per Van Basten e in particolare per Rijkaard, autore del gol vincente. Sotto a sinistra, Costacurta suona l'arpa e Daniele Massaro gli «regala» l'aureola angelica.



Qui sopra, Van Basten e Colombo durante la ricognizione al Prater, martedì sera, sotto il diluvio. Fuori dallo stadio, già decine di tifosi aspettano i loro beniamini per gli auguri e gli incoraggiamenti. Nella pagina accanto: in alto, la tavolata dei rossoneri preparata dai due cuochi del Milan, Cecini e Persechini. Sotto, allenamento di rifinitura il mercoledì mattina sul campo dell'Austria Vienna: altri schemi, altre prove, il copione va mandato a memoria per intrappolare il Benfica di Eriksson.







**M**artedì 22 maggio, Milanello. La tensione che si avverte nell'aria è grande, almeno quanto il baillamme che provoca un viaggio all'estero. Manca poco al trasferimento alla Malpensa: c'è il tempo per un ultimo allenamento e per la conferenza stampa di Sacchi. Finalmente — si pensa — finirà questo «ping pong» di notizie che dura ormai da dieci giorni sulla presenza in campo di Gullit. E finalmente si potrà sapere chi vedrà la finale dalla panchina. Sacchi, serissimo, informa la stampa: «Allora, giocheranno Pazzagli, Carobbi...». I colleghi, sgomenti, si guardano e lo guardano: ma Arrigo non riesce a continuare questa personalissima recita e scoppia a ridere. Okay, ricominciamo: naturalmente Gullit sarà della partita (le perplessità di Sacchi sul suo utilizzo non erano, come si è visto poi al Prater, del tutto infondate), mentre restano fuori Massaro e Filippo Galli, che dimostra di non gradire molto la scelta del tecnico. Ma non c'è tempo per le chiacchiere: l'aereo per Vienna è già pronto per il decollo, occorre far presto.

La capitale austriaca non sa ancora cosa l'attende. In centro, così come al Prater, non è facile imbattersi nei tifosi rossoneri: il grosso del gruppo di supporter è previsto solamente per mercoledì. Per ora, bisogna accontentarsi di coppiette e di piccoli nuclei che hanno approfittato della trasferta per apprezzare anche il lato non sportivo di Vienna. E, in attesa dei tifosi, conviene trasferirsi allo Scandic Crown, il grande albergo sul Danu-







bio che ospita il Benfica. Qui veniamo sì accolti da una grande folla biancorossa: per il momento, ma solamente adesso, il tifo portoghese batte quello di fede rossonera. E quando, dopo un considerevole ritardo sull'orario previsto, arriva il Benfica, i tifosi si fanno anche sentire invadendo rumorosamente l'hotel.

L'esperienza ci consente comunque di ritagliare un piccolo spazio per poter avvicinare una vecchia conoscenza del calcio italiano. E se nel campionato italiano invece dei risultati occorressero la classe e la signorilità, Eriksson avrebbe sicuramente trionfato nel corso della sua permanenza nel nostro Paese. Gentile, disponibilissimo, ci avverte delle condizioni dei lusitani e si informa sullo stato dei nostri: se non fossimo così «innamorati» del Milan, verrebbe voglia di fargli gli auguri. No, mister, stavolta le andrà male: arrivederci alla prossima.

È ormai l'immediata vigilia. Il Danubio ha perso un po' di quel blu che lo ha reso celebre. Domani, mercoledì, sarà rossonero.

**Vittorio Mentana**



Manca poco più di un'ora all'inizio della finale: i tifosi rossoneri, assiepati in curva, assistono all'esibizione di giovani calciatori viennesi. In alto, da sinistra, una parte dei coloratissimi supporter portoghesi; un grande giocatore del Benfica del passato, Eusebio, viene consolato da un altro «vecchio», il portiere Bento; uno scambio di opinioni tra presidenti, Silvio Berlusconi e Antonio Matarrese; Salvatori, Carobbi e Massaro a colloquio prima dell'incontro con l'allenatore avversario, Sven Goran Eriksson.



**A MILANO**  
**I PROTAGONISTI**  
**DELLA LEGGENDA**

# BENTORNATI





# CAMPIONI





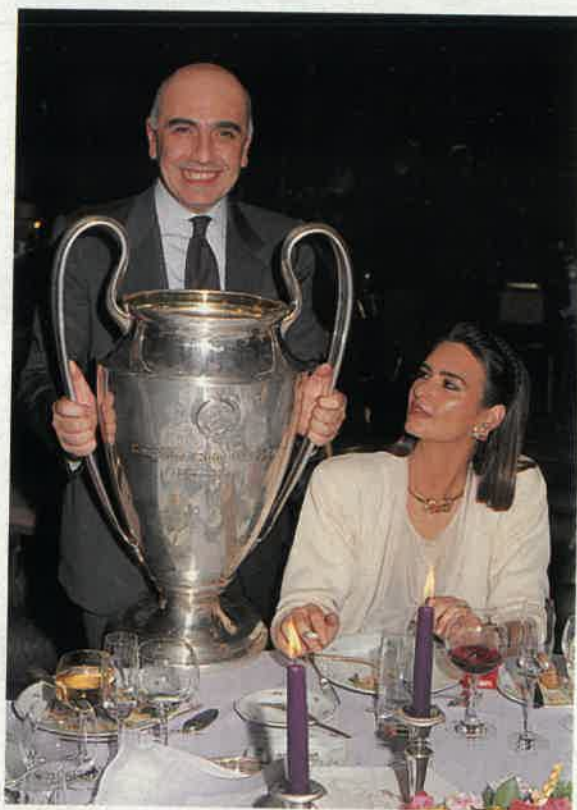
La fotografia con la Coppa dei Campioni è stato il leit motiv del dopopartita: a destra, tocca al dottor Tavana, seguito subito a ruota da Costacurta, qui sotto con un'amica.



In tanti hanno lavorato dietro le quinte in questi anni per riportare il Milan nel posto che gli spetta. Tra questi, due personaggi che sono in rossonero da una vita: da sinistra, il team manager Ramaccioni e lo storico e statistico Renato Ferrari. Vanno ricordati il direttore organizzativo Paolo Tavecchia e il capo ufficio stampa Guido Susini, trattenuti a Vienna per motivi di lavoro anche dopo la finale.







Sbarca a Milano l'aereo più felice del mondo. Franco Baresi e Arrigo Sacchi mostrano orgogliosi l'ennesimo trofeo. Sopra, Andrea Pazzagli con la moglie Isa. Più in alto, la felicità dell'amministratore delegato Adriano Galliani e della sua compagna Daniela. A sinistra, Fuser e Stroppa sorridono felici: come è bello, esaltante essere campioni d'Europa a vent'anni.

**F**acce stanche, occhi arrossati che grandi occhiali scuri cercano di proteggere dalla luce del giorno di Vienna, non proprio dal sole che in due giorni di permanenza nella capitale austriaca si è visto veramente poco. Ma sui volti dei giocatori si legge la grande gioia per l'impresa compiuta al Prater nella magica notte di mercoledì davanti al loro magnifico pubblico. I giocatori rossoneri lasciano ancora una volta da trionfatori il teatro che li ha visti protagonisti di una finale di Coppa dei Campioni. All'aeroporto Schwechat di Vienna, giovedì 24 maggio, l'attesa si prolunga: il traffico aereo è al limite della capacità perché dall'Italia e dal Portogallo sono arrivati e devono quindi ripartire una trentina di charter e i normali voli di linea.

È l'ultima occasione per raccogliere pareri al volo dei protagonisti. L'onore della cronaca naturalmente tocca a Frank Rijkaard, modesto e grande match-winner. Dice: «Due anni fa quando sono passato al Milan sapevo di avere scelto una grande squadra, ma non immaginavo che sarebbe diventata la più grande del mondo».

«Che bravo, che grande giocatore Rijkaard — dice Sacchi —. Pensate che alla fine della partita mi è venuto vicino e mi ha detto: "Grazie mister". Avete capito? Lui ha voluto ringraziare me mentre ero io a dover essere grato a lui». Manca Van Basten, che è tornato subito in Olanda dove la sua Liesbeth sta per dargli un figlio. E allora sotto con Gullit: «Questa finale è stata più bella perché sul campo mi sono trascinato dietro il peso di una sofferenza incredibile. Ormai ho capito che sarò presto quello di prima e insieme a me il Milan si prepara a un'altra stagione da protagonista in Italia e nel mondo». Anche Roberto Donadoni ha voluto stare vicino alla squadra. Era arrivato con un volo di linea mercoledì poco prima della partita, dopo essere stato con la Nazionale di Vicini a Coverciano fino all'ultimo allenamento della mattina, e ora vuole tornare a Milano con i compagni e con la Coppa che, comunque, è anche sua. L'atmosfera è distesa, c'è felicità, gioia, anche se non proprio l'entusiasmo dello scorso anno a Barcellona.

La «regina» è lei, la Coppa. Tutti vogliono toccarla, ammirarla, farsi ritrarre con lei. Anche chi ha giocato poco sa di far parte di un gruppo vincente, con un grande spirito di squadra. Anche la pattuglia dei Vip è nutrita. Sull'aereo prendono posto il presidente del Coni Arrigo Gattai, il presidente della Lega Luciano Nizzola; tra i consiglieri Adriano Galliani, il nostro direttore Gigi Vesigna, Alberto Rizzoli, Cesare Cadeo e Francesco Vittadini. E poi altri componenti della grande famiglia rossonera: Fabio Capello, Gian Gerolamo Carraro e Cesare Maldini con la moglie.

Ma la festa non è finita: alla Malpensa la solita grande folla, il popolo rossonero che attende i campioni per un nuovo entusiastico saluto e per un arrivederci ai prossimi trionfi.

Martino Pizzi





A destra, Sven Goran Eriksson saluta uno dei nostri inviati a Vienna, Vittorio Mentana. Sotto, la felicità di Colombo che solleva la sua seconda Coppa dei Campioni.



Il Milan ha un'amica in più che resterà un altro anno con i rossoneri: la Coppa dei Campioni, che vediamo tra le braccia di Maldini e la fidanzata Adriana (a sinistra), Gullit (in centro a sinistra), il magazziniere Primo Carlini, Baresi e Tassotti (qui sopra), Van Basten (a destra).







A sinistra, una tifosa d'eccezione per il Benfica: è la celebre cantante Amalia Rodriguez, la «regina del fado», in questa occasione madrina della squadra portoghese. Sotto, il presidente Silvio Berlusconi solleva felice la Coppa durante il ricevimento da lui offerto all'hotel Marriott nella magica notte di Vienna.

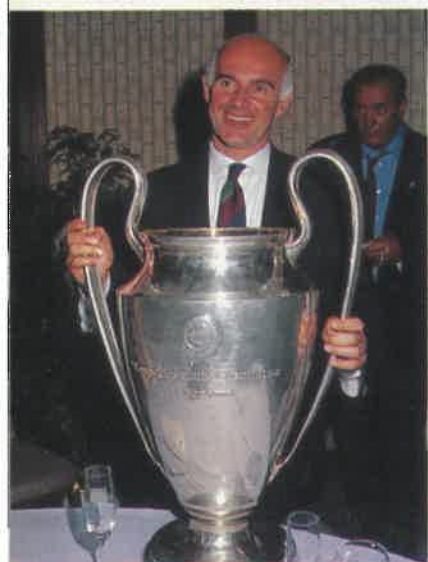


Alza la Coppa, Milan: alzala e falla vedere. A sinistra, al centro, Massaro e la moglie Carla; a fianco Carobbi con la moglie Elisabetta. Qui sopra da sinistra, Filippo Galli e Ancelotti: c'è gloria per tutti. Particolarmente calorose sono state anche le feste del personale di bordo ai rossoneri sul DC 9 dell'Ati.





A destra, la marea di folla che ha invaso piazza del Duomo a Milano dopo il successo rossonero. Sotto, Arrigo Sacchi mostra felice la Coppa dei Campioni, la sua seconda consecutiva. Più in basso, stessa sorte tocca al nostro direttore Gigi Vesigna, aiutato nel sorreggere il trofeo dalla moglie Fiorella.



A lato, foto di gruppo con Coppa. Da sinistra, Roberto Donadoni e il fisioterapista Mario Ruggiu, Rijkaard e la compagna Monique, Simone e Pullo. Aggiungi un posto in aereo che c'è una Coppa in più...





La Coppa dei Campioni è rimasta al Milan. Se la coccolano, dall'alto in basso, il preparatore atletico Pincolini, l'allenatore in seconda Galbiati e il direttore sportivo Braidà, Borgonovo, Salvatori e Verga e, qui sopra, il dottor «Ginko» Monti con la moglie Ada.





**NUBIFRAGIO! ALLAGAMENTI, DISASTRI**

**La Notte**

**IL MILAN RISPONDE I CAMPIONI SIAMO NOI**

**La Gazzetta dello Sport**

**Favoloso bis in Europa**

**Sì, è un Milan campionissimo!**

**Corriere dello Sport**

**FINALE COPPA CAMPIONI MILAN 1 BENFICA 0**

**Fantastico tris italiano I rossoneri al Prater completano il trionfo**

**Milanissimo**

Rijkaard firma la magica serata

**TUTTOSPORT**

**Conquista la sua 4° Coppa Campioni**

**Porta all'Italia il 3° trofeo dell'anno**

**MILAN**

**1-0 al Benfica**

**Storico trionfo!**

**LA STAMPA SPORT**

La rete di Rijkaard regala ai rossoneri la Coppa Campioni, seconda consecutiva per Sacchi e la sua squadra

**Milan**

**l'Europa è tua**

**BERLUSCONI È UN GOL ANCHE SUO**

**SPORT**

**Coppa Campioni un fantastico bis**

I rossoneri a Vienna conquistano il loro quarto trofeo dopo una stagione ricca di delusioni: Rijkaard segna il gol decisivo nel secondo tempo. Una gara supertattica il record dell'Italia del calcio ha «sboccato» l'Europa

**Il Milan rientra nella Storia**

**CORRIERE DELLA SERA**

**il Giornale**

**Fantastico tris firmato Milan**

**«La prima è bella, la seconda magnifica»**

**IL GIORNO**

**MAFIA** Dopo ritorni e consultazioni con i Procuratori generali della Sicilia e i ministri della Giustizia e dell'Interno

**Grande Milan: la Coppa è ancora tua!**

**IL MILAN FA IL BIS IN COPPA**

**penale delle sue accuse**

**NUOVA ESTATE DEI VELENI**



# LA STAMPA ESALTA IL MILAN EUROPEO

La stampa nazionale ed estera ha dato grande rilievo alla quarta Coppa del Campioni vinta dal Milan, affiancando in questo successo la Juventus e la Sampdoria vincitrici della Coppa Uefa e della Coppa delle Coppe. Un'affermazione storica e forse irripetibile, anche se è la seconda stagione consecutiva in cui nelle tre finali europee ci sono altrettante squadre italiane (stavolta, con la Fiorentina in Uefa, erano addirittura quattro).



Commozione e gioia per Giovanni Galli che lascia il Milan da vincitore (in alto). Qui sopra, da sinistra: il magazziniere Claudio Frigerio, il massaggiatore Pierangelo Pagani e «Chicco» Evani in viaggio con la Coppa verso l'Italia. A destra, una tifosa rossonera espone un goliardico annuncio funebre che non manca, però, di dare al Benfica l'aggettivo «valoroso».







## COPPA DEI CAMPIONI

**1956:** Real Madrid (Spagna)  
**1957:** Real Madrid (Spagna)  
**1958:** Real Madrid (Spagna)  
**1959:** Real Madrid (Spagna)  
**1960:** Real Madrid (Spagna)  
**1961:** Benfica (Portogallo)  
**1962:** Benfica (Portogallo)  
**1963:** MILAN  
**1964:** Inter  
**1965:** Inter  
**1966:** Real Madrid (Spagna)  
**1967:** Celtic (Scozia)  
**1968:** Manchester C. (Inghilterra)  
**1969:** MILAN  
**1970:** Feyenoord (Olanda)  
**1971:** Ajax (Olanda)  
**1972:** Ajax (Olanda)  
**1973:** Ajax (Olanda)  
**1974:** Bayern (Germania Ovest)  
**1975:** Bayern (Germania Ovest)  
**1976:** Bayern (Germania Ovest)  
**1977:** Liverpool (Inghilterra)  
**1978:** Liverpool (Inghilterra)  
**1979:** Nottingham (Inghilterra)  
**1980:** Nottingham (Inghilterra)  
**1981:** Liverpool (Inghilterra)  
**1982:** Aston Villa (Inghilterra)  
**1983:** Amburgo (Germania Ovest)  
**1984:** Liverpool (Inghilterra)  
**1985:** Juventus  
**1986:** Steaua Bucarest (Romania)  
**1987:** Porto (Portogallo)  
**1988:** Psv Eindhoven (Olanda)  
**1989:** MILAN  
**1990:** MILAN



## L'ALBO D'ORO DEL MILAN

### 11 SCUDETTI

1901, 1906, 1907, 1951, 1955, 1957, 1959, 1962, 1968, 1979, 1988

### 2 COPPE INTERCONTINENTALI

1969, 1989

### 4 COPPE DEI CAMPIONI

1963, 1969, 1989, 1990

### 2 COPPE DELLE COPPE

1968, 1973

### 4 COPPE ITALIA

1967, 1972, 1973, 1977

### 1 SUPERCOPPA ITALIANA

1989

### 1 SUPERCOPPA EUROPEA

1989

### 1 MUNDIALITO PER CLUB

1987

### 2 COPPE LATINA

1951, 1956

### 4 PALLONI D'ORO

1969 Rivera, 1987 Gullit, 1988 e 1989 Van Basten

A cura di Angelo Pinasi, Martino Pizzi e Luca Serafini. Hanno collaborato: Vittorio Mentana ed Edoardo Testa. Realizzazione grafica: Bruno Monestier. Foto: Gianni e Marco Buzzi, Farabola/Maggi, Olympia.



# MILAN A.C.

## Campione d'Europa

La medaglia ufficiale per la  
conquista della Coppa dei Campioni  
coniata dalla Zecca Italiana  
in edizione "Proof"  
in oro e argento



in prenotazione presso:

- MILAN POINT
  - Banca Nazionale dell'Agricoltura
  - Banca Popolare di Milano
  - CA.RI.PLO
  - Credito Agrario Bresciano
- e tutti i concessionari  
ufficiali (elenco in ultima pagina)

MILAN VIP  
MILAN VIP



Ref. 213840040	oro Ø mm22	L. 392.000 cad.
Ref. 213840030	oro Ø mm35	L. 1.100.000 cad.
Ref. 213770020	argento Ø mm35	L. 60.000 cad.
Serie completa		L. 1.552.000 cad.